

A sottolineare l'accezione operativa delle diverse tattiche, la sezione riporta per ognuna di esse alcuni casi studio, soffermandosi significativamente su alcune azioni paradigmatiche che li caratterizzano.

Il capitolo "Indagini", ultimo del volume ma forse il più pragmatico, riporta una selezione di dieci casi studio in cui le tattiche del restauro, della mitigazione e della compensazione ecologica si sovrappongono a quattro principali dimensioni che Rizzi individua, pur dichiaratamente in modo schematico, nella dimensione normativa, culturale, ecologica e, con il ruolo di sfondo alle precedenti, quella economica. I temi affrontati dai casi studio variano dal recupero dei territori degradati, alle infrastrutture sino alla pianificazione, e costituiscono un interessante viaggio all'interno dell'impervio ed articolato terreno del progetto di paesaggio e della sua realizzazione, con una particolare attenzione ai temi della *Landscape Ecology*.

Pur muovendosi in modo preferenziale in quest'area di ricerca, "Quarto Paesaggio" non sembra rivolgersi solo ai cultori della *Landscape Ecology*, ma può rappresentare per chiunque abbia un interesse operativo nel progetto del paesaggio un'integrazione del proprio background culturale, ed uno strumento per amplificare le capacità di dialogo con i diversi attori che si confrontano (o dovrebbero confrontarsi) con le trasformazioni a grande scala.

Riferimenti bibliografici

- Aa.vv. (2016). *Manifesto of the Canary Island for the European Landscape Project*. Las Palmas: Observatorio Paisaje Canarias.
- Clément G. (2004). *Manifeste du tiers paysage*. Paris: Sujet/Objet.
- Forman R.T., D. Sperling *et al.* (2003). *Road Ecology: Science and Solutions*. Washington D.C.: Island Press.
- Hansen A.J. and Di Castri F. (1992) (eds.). *Landscape boundaries. Consequences for biotic diversity and ecological flows*. New York: Springer Verlag.
- Holland M. *et al.* (1991). *Ecotones: the role of landscape boundaries in the management and restoration of changing environments*. New York: Springer.

(Luigi Siviero)

Sara González, ed., *Contested markets, contested cities. Gentrification and urban justice in retail spaces*, Routledge, London-New York, 2018, pp. 192, € 45,20¹.

Il libro è il risultato di diversi anni di ricerca e collaborazione tra differenti università internazionali coinvolte nel progetto "Contested city" (<http://contested-cities.net>) sviluppatosi tra 2012 e 2016 tra città europee e latino-americane.

¹ Questa recensione è stata realizzata nell'ambito del programma di dottorato europeo European Joint Doctorate "urbanHIST". This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie grant agreement n. 721933.

Cosa si evince da questo lavoro? Una riflessione sul cambio del ruolo dei mercati, ubicati in un contesto urbano, la cui localizzazione è generalmente centrale dal punto di vista sociale, economico, urbano e pure politico della città tradizionale. I mercati urbani manifestavano la loro presenza come luoghi ordinari provenienti (sopravvissuti?) da un passato remoto dove la città, il suo centro geografico, era simbolo di coesistenza tra diverse funzioni. Tali funzioni, correlate da una sorta di mix sociale e economico, mettevano in risalto il fatto che nella città, nel suo centro appunto, si intrecciavano e interagivano le diverse classi sociali.

Il libro ci dimostra che, molto spesso, la tendenza generale della società capitalista occidentale è annullare il carattere tipico di questi luoghi, “privarli” della loro unicità per farne un (semplice) mezzo di scambio asservito agli scopi della società globale. Una società globale composta da persone, tra cui i turisti, che hanno un alto potere economico ma non sono cittadini, e al contempo da cittadini che però hanno un reddito medio-basso e che costituiscono la maggioranza della popolazione insediata in una città. Oggi i mercati si sono trasformati in posti da visitare, ben segnalati nelle mappe turistiche come luoghi dove provare la vera autenticità della cucina tradizionale locale, dietro la quale si nascondono le grandi catene internazionali che importano ed esportano le merci (e a caro prezzo). Ma i mercati non sono solo questo: sono grandi proprietà di suolo urbano, inteso come “capitale di suolo”, intercambiabile nel *real-estate market*, per innescare processi di rigenerazione urbana, non solo dal punto di vista delle funzioni da insediare, ma anche nel cambio della popolazione dell’ambito che circonda il mercato. Se solo trattassimo due casi di rigenerazione, potremmo rilevare come cambiano le città a partire dai loro mercati.

In un primo caso – quando un mercato viene dismesso dal quale trasformare le sue “ceneri” in un nuovo ambito di città, con altre funzioni – siamo generalmente di fronte a un’operazione speculativa giustificata dalla demolizione dei fabbricati incongrui per differenti ragioni. Tale dinamica non viene trattata nel libro, ma è importante per far riflettere il lettore sulle conseguenze del modo di produzione della città capitalista. Di tale caso ne è esempio, in Italia, il vecchio mercato generale di Torino (Lojacono, Guarino e Varetto, 2005), smantellato per far posto al Villaggio Olimpico destinato ad alloggiare gli atleti durante lo svolgimento della manifestazione XX Giochi Olimpici Invernali che ha avuto luogo nel 2006. Nonostante il successo dell’evento, il vero problema si è manifestato nel periodo successivo alle Olimpiadi, con l’abbandono delle strutture dell’antico mercato, interrotto solo da saltuari riutilizzi temporanei.

Nel secondo caso, sui cui si incentra il libro, ci si trova di fronte a una sorta di gentrificazione della città a partire dal cambiamento del mercato, dei suoi spazi interni, che produce uno “spazio conteso” tra chi lo visita per motivi turistici e quanti invece lo usano per l’approvvigionamento quotidiano, come i residenti. Il volume pone l’attenzione però anche sui mercati di strada e quelli informali, i mercati gestiti da enti pubblici e quelli privati in varie realtà urbane: Buenos Aires, Città del Messico, Sofia, Leeds, Londra, Madrid e Quito. Essi possono essere presi come spunto di riflessione per comprendere i cambiamenti della città globale a partire dalla conformazione del mercato di ieri, inteso come spazio pubblico di aggregazione, interazione e scambio, e quello di oggi, oggetto di una sostanziale trasformazione nei suoi caratteri architettonici e sociali.

Il libro offre una rassegna critica della storia globale dei mercati ed i casi analizzati sono la manifestazione di ciò che la curatrice del libro afferma nell'introduzione. I mercati sono difficilmente definibili per la loro varietà, ed è proprio così che il volume li affronta, attraverso analisi diverse tra di loro, senza omologazioni, che arricchiscono la conoscenza del lettore e lo aiutano a comprendere i processi di costruzione della città europea e latino-americana. In sintesi, il manoscritto mette in evidenza una prospettiva internazionale e interdisciplinare sulle forme di trasformazione che stanno interessando i mercati, richiamando anche nozioni quali gentrificazione, mercati "alternativi" (o *hipster*), "gourmetizzazione", "autenticità", "patrimonio", "informalità", ecc. e proponendo ai ricercatori di studi urbani i mercati quali ambito rilevante per l'analisi dei caratteri che vanno assumendo le città del XXI secolo anche in riferimento al "diritto alla città" (Lefebvre, 1968).

Riferimenti bibliografici

Lefebvre H. (1968). *Le droit à la ville*. Parigi: Anthropos.

Lojacono S., Guarino I. e Varetto M. (2005) (a cura di). *Torino MOI. Da mercati generali a villaggio olimpico*. Torino: Officina Città di Torino.

(Federico Camerin)

Maurizio Carta, Barbara Lino e Daniele Ronsivalle, a cura di, *Re_cyclical urbanism. Visioni, paradigmi e progetti per la metamorfosi circolare*, ListLab, Trento, 2017, pp. 301, € 24,00.

Il testo vuole approfondire il tema dei profondi cambiamenti socio-economici in atto negli ultimi trent'anni che hanno comportato ingenti trasformazioni non solo nell'organizzazione territoriale e nella localizzazione delle attività, ma anche nel legame tra società locali e risorse ambientali, oltre ai rapporti tra persone, luoghi e stili di vita. Ci troviamo oggi di fronte a fenomeni di grande portata, quali la delocalizzazione delle attività, l'ampliamento e la rapidità dei collegamenti materiali e immateriali, la crisi di interi sistemi urbani a seguito della chiusura del ciclo economico dell'industria pesante o di cambiamenti politici epocali, ai quali si sommano la crisi ambientale e quella di vasti strati sociali. Si tratta di fenomeni che su larga scala possono risultare accettabili, ma hanno un grande impatto a livello locale e generano la necessità di adottare delle azioni di governo puntuali, sia per gli insediamenti stessi che per il territorio antropico. La crisi può diventare una opportunità per rinnovare i paradigmi inefficaci e creare nuove relazioni tra saperi e pratiche. È necessario quindi lanciare nuovi sguardi sulla città, impiegando nuovi strumenti concettuali e un diverso linguaggio disciplinare al fine di potere innovare le pratiche.

Le trasformazioni urbanistiche che vertono nel riuso e riattivazione di capitali urbani in dismissione vengono sempre più spesso adottate dalle città che vogliono